

Aetere's nell'arte

l'interazione di un'opera d'arte nell'ambiente: Energia negli spazi

In questo scritto analizzeremo in modo descrittivo un'opera d'arte esclusivamente dal punto di vista *energetico* e spiegheremo come un'opera può intervenire sull'ambiente. L'interazione di un'opera d'arte sull'ambiente si può comprendere analizzando queste funzioni:

- **Forme**
- **I sette raggi**
- **Elementi**
- **Utilizzo rapporti aurei**
- **Colore**
- **Imprinting**

E' ovvio che non tutte le opere d'arte possono contenere queste funzioni, noi di Aetere's abbiamo individuato alcuni artisti che rispettano (in modo conscio o assolutamente inconscio), gli elementi qui elencati ed in questa relazione faremo un esempio. Nella sezione dedicata potrete vedere le varie opere che secondo noi hanno un'interazione armonica verso l'ambiente circostante.

Un esempio di opera che racchiude tutti questi elementi, anche se in diverse proporzioni, è l'opera numero 298 del 2014 di Viola Di Massimo analizzata da Andrea Amato già negli eventi/conferenze tenute di recente a Roma, Fabriano e Velletri.



Viola Di Massimo olio su tela cm100x80 opera numero 298 del 2014

Dividiamo l'opera in segmenti di analisi: la caratteristica principale di quest'artista ha come

denominatore comune il fatto che la scena si sviluppa sempre su un piano che ha le medesime caratteristiche dello Spazio Sacro. Gli elementi, le funzioni e i rapporti aurei, producono frequenze che entrano in risonanza con lo Spazio Sacro dell'ambiente in cui l'opera è esposta.

In questo Spazio si dispongono, in un equilibrio dinamico, dieci sfaccettature di un unico

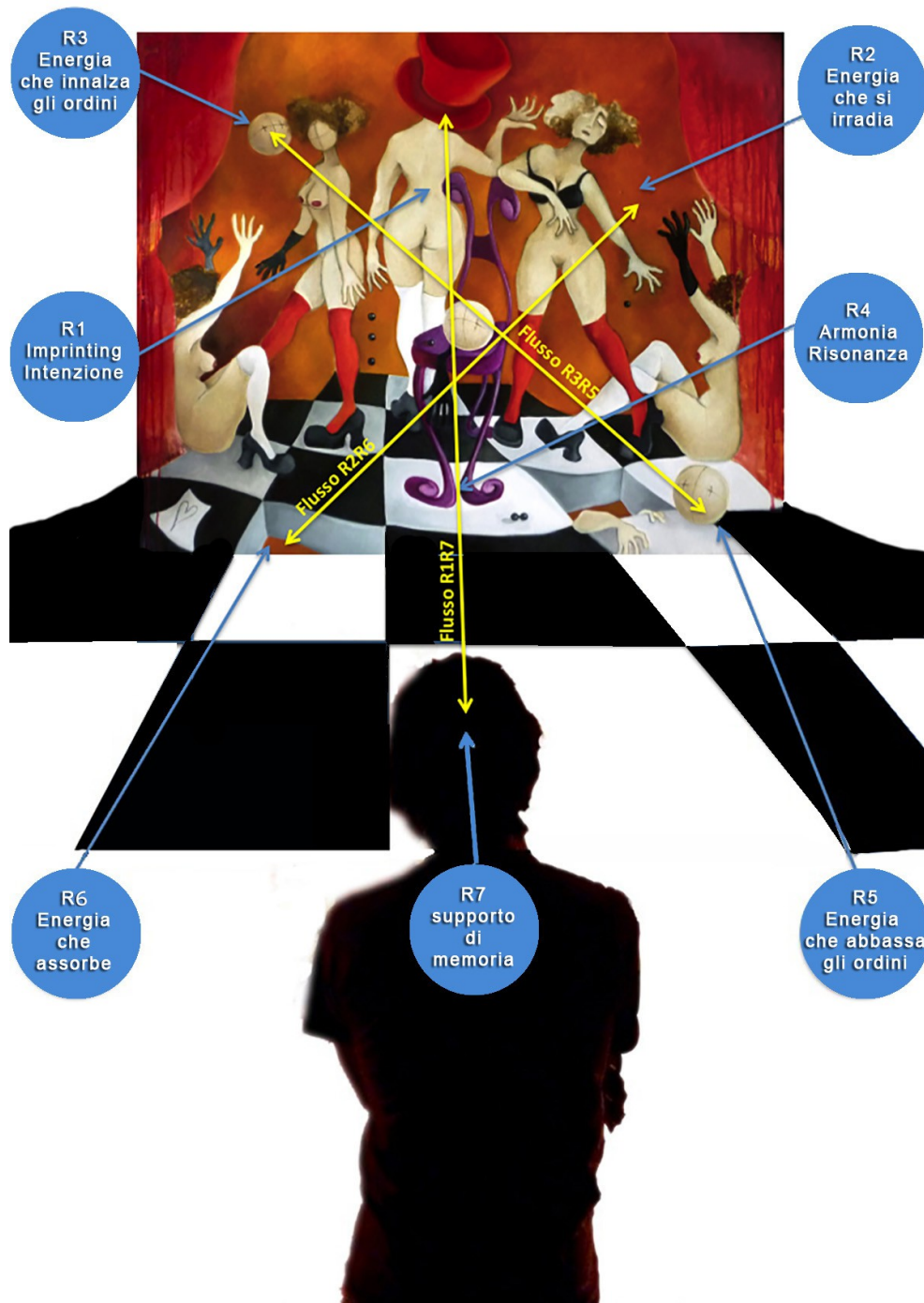


personaggio-forma.

Apparentemente evidenti si distribuiscono a semicerchio cinque figure definite. La sesta, meno evidente, è rappresentata da delle mani che afferrano una porzione di spazio. Altre tre **forme** sono costituite da sfere rappresentanti *forme pensiero* addensate, che vivono la scena, secondo la geometria dei **sette raggi**, lungo la diagonale di flusso energetico R3-R5.

La decima figura la troviamo all'esterno dell'opera, indispensabile all'equilibrio, ed è rappresentata dallo stesso osservatore (R7), che può anche identificarsi in una delle altre nove realtà emozionali rappresentate nell'opera. Questa decima figura fuori scena è in

contrapposizione al soggetto principale che occupa la posizione R1 creando l'asse di flusso energetico R1-R7.



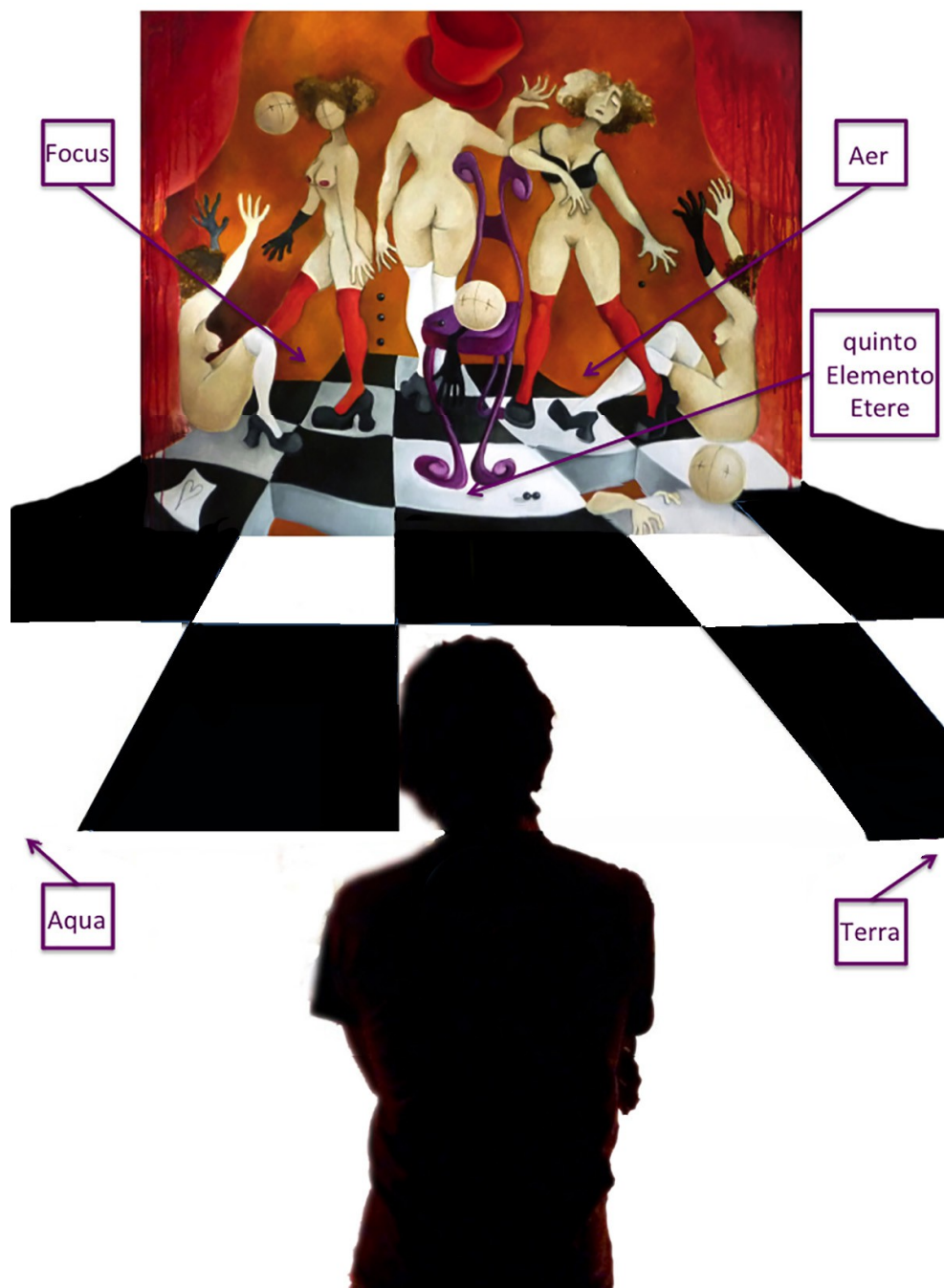
Osservando attentamente possiamo notare come, secondo le regole geometriche di uno spazio Sacro, l'energia entra nella scena dalla zona in alto a destra seguendo una diagonale rafforzata da una porzione di spazio mancante in basso a sinistra, e determinando così un flusso costante che costituisce la terza diagonale di flusso energetico R2-R6.

Queste tre diagonali di flusso presenti nell'opera determinano la circolazione energetica in uno spazio sacro e interagiscono per risonanza con l'ambiente circostante.

La Risonanza è costituita dal raggio R4, punto di incontro delle due diagonali e dell'asse di

flusso (R2-R6, R3-R5, R1-R7), responsabile dell'armonia, la sintonia, e l'equilibrio di tutte le funzioni raggistiche. Nell'opera, R4 è rappresentato dalla sedia viola e dalle due sfere in fusione, supponiamo, di mercurio ossidato, come a rappresentare l'alchimia dell'attimo. Alchimia, dal greco Khymeia, significa fondere, colare insieme.

I quattro **elementi** che vivono nello Spazio Sacro (aria terra e acqua fuoco), che dovrebbero costituire le pietre angolari della pavimentazione, sono oggettivamente assenti nell'opera, ma proprio per questo motivo, energeticamente incisivi.



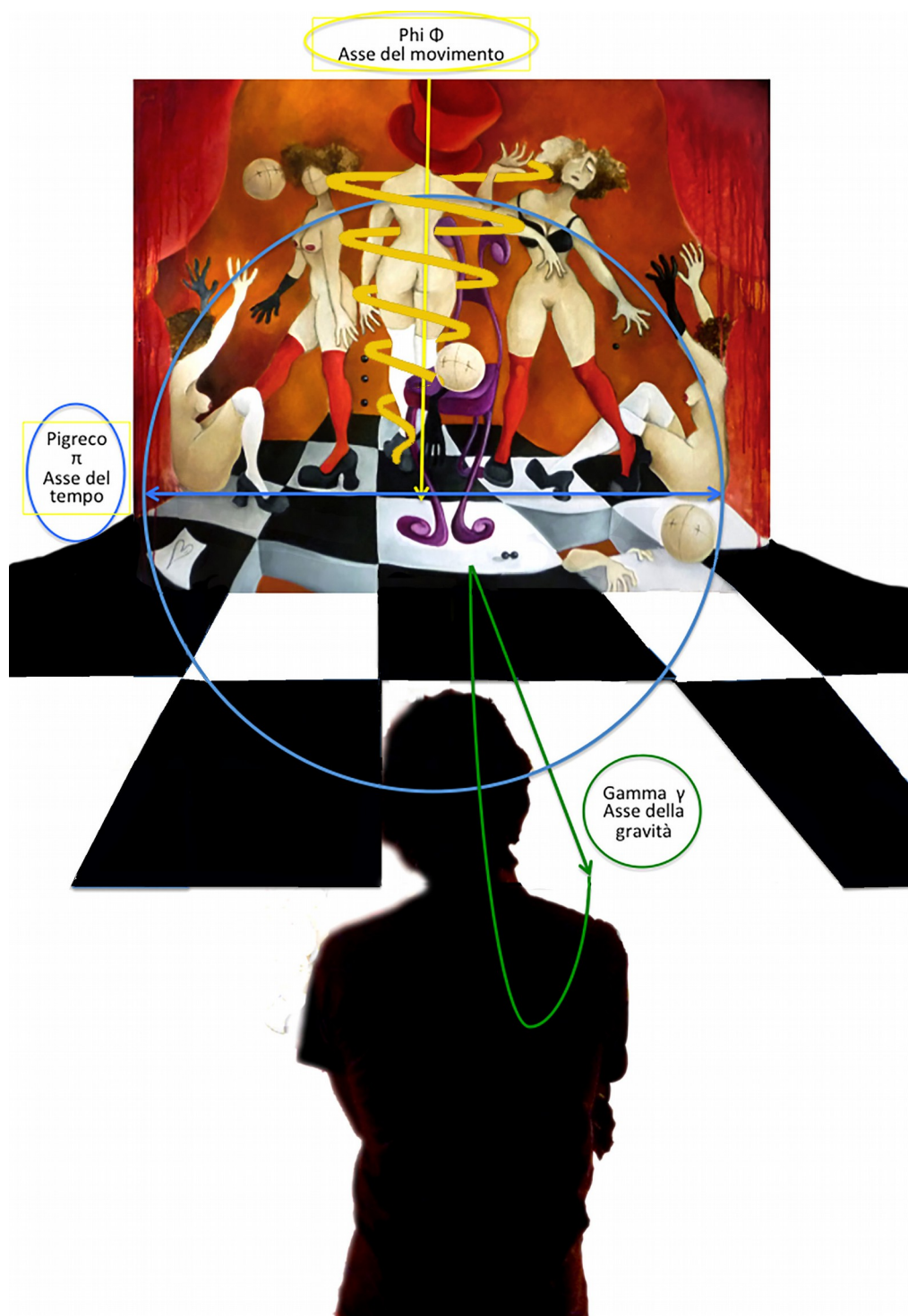
Nella pavimentazione superiore i riquadri dove dovrebbero trovare posto l'elemento Aria e l'elemento Fuoco, sono mancanti.

Nella parte inferiore, l'estensione virtuale del pavimento verso l'osservatore (R7), fa sì che

i riquadri occupati dall'elemento Terra e l'elemento Acqua siano virtualmente presenti accanto all'osservatore, rafforzando così: peso, gravità e flusso di energia dell'opera verso l'ambiente.

I quattro elementi angolari rappresentano la forma più addensata dell'energia, il loro equilibrio fa sì che si generi al centro anche il *quinto elemento* che rappresenta l'etere nella sua forma più fluida e che qui è raffigurato simbolicamente, ma inconsapevolmente, da un guanto nero posato sulla sedia.

Riguardo i quattro **numeri aurei** : phi (ϕ), pi greco (π), gamma (γ) e eulero (e), noteremo che in quest'opera ne sono stati usati tre: *il phi o numero d'oro*, rappresenta il movimento



con cui si propaga l'energia nello spazio (la spirale aurea), geometricamente occupa lo spazio fra R1 ed R4 e nell'opera è interpretato dal soggetto centrale che ne accentua il movimento grazie alla gestualità. *Il pi greco*, rappresenta l'energia nel tempo (la circonferenza), e occupa l'asse orizzontale delineato dai due soggetti seduti e ulteriormente definito da un semicerchio visibile perché creato dalle cinque figure dipinte. Al centro dell'asse è rappresentato l'istante, a sinistra il passato, mentre a destra il futuro. Nell'opera le due figure sedute ai lati segnano il passato e il futuro, e protendono le braccia verso l'istante simboleggiato dalla sedia viola, mentre il personaggio (di cui si vedono solo le mani che conquistano uno spazio vuoto), geometricamente rappresenta l'immediato futuro.

In ultimo il numero *gamma* rappresenta l'energia di gravità (curva catenaria), e occupa lo spazio compreso fra R4 ed R7. Nell'opera ha la funzione di dar peso alla scena verso l'osservatore coinvolgendolo nell'opera.

Da sempre la natura si esprime attraverso dei rapporti matematici chiamati numeri aurei, questa scelta naturale si è evidenziata nel tempo come migliore soluzione armonica per comunicare con lo spazio.

La natura nella sua evoluzione ha rafforzato il prediligere di alcuni rapporti matematici e tutti i soggetti che hanno deciso di utilizzarli ne hanno tratto vantaggio ed energia. Allo stesso modo, anche tutti i rapporti matematici utilizzati, hanno acquisito nel tempo ulteriore forza proprio per essere stati prescelti dalla natura.

Gli artisti che, consapevolmente o inconsapevolmente, attingono a questi rapporti matematici scelti dalla natura, trasmettono nella forma più efficace, armonia ed energia. Questo determinerà una sostanziale differenza nell'osservatore, che inconsapevolmente o meno, godrà di questa scelta armonica ed energetica e ne sentirà il peso emotivo.

Il **colore** è uno degli elementi frequenziali con cui l'energia interagisce con l'ambiente.

Nell'opera l'energia del *rosso* (plus) attivante, irrompe con forza immettendo nello spazio dinamica, movimento, e quindi circolazione energetica, quest'ultima è alla base del "decongestionamento" di uno spazio. Il rosso, oltre ad influire nell'ambiente, ha una rilevante interazione con l'anatomia energetica degli abitanti perché nutre i centri energetici inferiori attivando le funzioni fisiche.

Il *viola*, creato dagli opposti che si fondono: rosso *plus* e blu *minus*, ha un impatto energetico di natura "ispirazionale", in quest'opera, se pur presente in una percentuale molto bassa, risulta incisivo ed efficace per la scelta di occupare lo spazio centrale verticale nella forma di una sedia in trasformazione.

Il *bianco* ed il *nero* singolarmente non hanno un forte impatto energetico, ma qui sono rappresentati in un continuo contrasto ritmico determinando una forte circolazione energetica.

L'imprinting è la parte fondamentale di un'opera, se non c'è imprinting l'opera non è in grado di trasmettere Energia.

L'Imprinting è l'istante di un tempo indefinito in cui l'artista trasferisce la propria parte emozionale. È la volontà, l'intenzione, l'incisività, il trasferimento dell'opera nell'osservatore (o R7), del concetto-espressione, dello stato emotivo, della volontà di risuonare per sempre in quella signature impressa. Quest'ultima è la prima azione (R1), con cui si manifesta l'imprinting: un supporto di memoria rappresentato dalla grafite e dal carbone che imprimeranno per un tempo indefinito l'R1 dell'artista. Poco importa se poi il segno verrà ricoperto durante la prosecuzione dell'opera, se l'R1 con cui si è manifestato l'imprinting è intenso, rimarrà memoria risonante e stabile nel tempo a sostenere olii e colore.

Nell'analisi raggistica, l'imprinting quindi è rappresentato da R1, mentre nell'opera è raffigurato dal soggetto principale centrale e costituisce il perno, l'asse di flusso, il vettore, la portante energetica che interagisce con l'ambiente, trasferendo funzioni ed elementi capaci di impattare nella realtà circostante.

E' questa alchimia di imprinting-spazio-tempo, e fusione con lo stato di coscienza dell'osservatore, che alzerà la qualità della *khymeia*.

Se fosse un antico sacerdote egizio a dover descrivere il concetto direbbe *medu neter*, ossia, principi portati dal segno.

Quindi possiamo riassumere che:

- 1) Un'opera può modificare l'ambiente soprattutto se contiene, in una porzione sufficiente, tutti gli elementi vibrazionali e frequenziali fino ad ora descritti.
- 2) Un'opera proietta nell'ambiente frequenze, vibrazioni, manifestazioni di energia che entrano in risonanza con quelle espresse dallo spazio in cui l'opera è esposta.
- 3) In definitiva un'opera può essere energeticamente utile ad un ambiente modificando la circolazione energetica e contribuendo al decongestionamento dello spazio; può entrare in risonanza proiettando dinamica (equilibrio dei raggi), armonia (equilibrio di elementi e numeri aurei), e creare dei veri meccanismi di *solve et coagula*, solvenza e condensazione di disturbi frequenziali e ambientali.

<<<

VERSIONI AUDIO opere 298 e 315:

La versione audio della conferenza riguardo [l'opera numero 298 del 2014](#) si può ascoltare cliccando **QUI**.

La versione audio della conferenza riguardo [l'opera numero 315 del 2014](#) con tema

“spazio sacro e tempo” si può ascoltare cliccando **QUI**.



Viola Di Massimo olio su tela cm43x30.5 opera numero 315 del 2014